



scuola dell'infanzia paritaria
"Parrocchia della Madonna Pellegrina"
via don minzoni duecentodieci modena



il corpo è quello che hai indosso

(bambino, 4 anni)

la consapevolezza del sé
il piacere di esserci

sezione quattro anni gatti a.s. 2011/12

*insegnanti: susanna puccinelli e mariarosaria montagnola
con il contributo di Grazia Vandini e Susanna Stagnini*

Premessa

Le attività proposte quest'anno riguardano la consapevolezza del sé, a partire da quella corporea, attraverso la lettura delle *tracce* che il nostro corpo (e quello altrui) lascia nell'ambiente circostante, segni più o meno indelebili del nostro essere al mondo.

La percezione del sé, e la costruzione di senso/significato del mondo che li circonda, sono il lavoro più importante dei bambini e delle bambine dalla nascita all'età prescolare; l'importanza dei contesti, e gli stimoli che essi sanno offrire in questa direzione, risultano assai importanti e determinanti per la costruzione dell'identità.

La prima traccia da cui si è partiti è ovviamente la *traccia grafica*, già in possesso dei bambini e delle bambine come sapere acquisito e fruito. La proposta di lavoro sulla *schema corporeo*, la sua realtà e la sua rappresentazione nel mondo dell'arte, si è concretizzata in due fasi:

- la realizzazione dell'*autoritratto*, lavoro individuale davanti allo specchio, che ha comportato l'osservazione di sé, il disegno, la verbalizzazione;
- la presentazione dell'opera d'arte *Donna allo specchio* di J. Mirò: osservazione, verbalizzazione, rielaborazione grafica.

Si è poi approfondito, con conversazioni a piccolo gruppo, il concetto di *corpo* e di *io*; si è passati alla *caccia di tracce*: osservare e sapere leggere le modificazioni dell'ambiente provocate dal nostro passaggio, dal nostro *esserci*, ed il racconto che queste possono farci:

- uscita in giardino alla ricerca di indizi;
- proposta degli stessi in fotografia (particolari);
- ipotesi e ricostruzione del “passaggio” e del soggetto agente;
- elaborazione grafica.

Esistono anche *tracce corporee* di diverso tipo, ad esempio *sonore*:

- attività di osservazione ed ascolto dei suoni e “rumori” prodotti dal corpo;
- conversazioni;
- letture ed approfondimenti: *Il mago Cric-Croc* e *Il signor Grandiorecchie*.
Racconto fantastico ambientato nel paese Senza-suoni, prigioniero di un incantesimo fatto dal Signor Grandiorecchie, particolarmente suscettibile ai più piccoli rumori. La magia del silenzio viene annullata dal misterioso mago Cric-Croc che ridona agli abitanti la voce e il suono alle cose.

Accompagnata da altre conversazioni, viene proposta la lettura di *Achille il puntino*, che racconta la storia di un puntino la cui curiosità nei confronti del mondo lo porta a trasformarsi, facendosi crescere occhi, naso, bocca, braccia e gambe fino, tutto intero, ad addormentarsi sotto le stelle.

La grande nevicata è stata occasione naturale per riprendere il tema delle tracce, riproposto anche successivamente, con approfondimenti “scientifici”, sui vari ambienti naturali: neve, acqua, sassi, sabbia. È stata occasione anche di confrontare gli esiti delle diverse sperimentazioni, approcciando i bambini e le bambine alla conoscenza degli stati solido e liquido della materia ed alle loro proprietà.

Le tracce di me in sezione, lavoro che ha richiesto la collaborazione dei genitori, segna il riconoscimento dall'essere-corpo all'essere-io. Come il mio corpo, io stesso/a ho caratteristiche peculiari ed uniche, nelle quali mi riconosco e gli altri mi riconoscono. La piccola tasca trasparente, contenitore di alcuni piccoli oggetti scelti da ciascun bambino/a stesso, in base alle proprie preferenze, caratteristiche, etc., viene anonimamente sottoposta al riconoscimento dei compagni e delle compagne; tutte poi, connotate dalla fotografia personale, rimangono appese in sezione in una sorta di “albero” di cui ognuno è ramo, fiore, frutto: a definire l'appartenenza ad un insieme/sezione composto da tante singole unità.

Attività di ripresa e rinforzo sono il lavoro sulla sagoma ed il confronto con quella dell'amico/a; la costruzione di una sagoma in movimento, l'ironica composizione di un corpo “buffo” attraverso ritagli di immagini tratte da giornali e riviste, i giochi psicomotori con finalità di utilizzo del corpo in movimento per immaginare mondi e storie diverse.

Chiudono il percorso la proposta di tracce odorose, in primavera, per stimolare l'attenzione a tutti i cinque sensi del nostro corpo (tra i quali l'olfatto è forse il meno sollecitato), sottolineare anche il cambiamento stagionale e climatico e le sue peculiarità: i germogli, le fioriture, etc. Si propone, nella grafica, la sperimentazione della tecnica del graffito, a sottolineare simbolicamente, con la forza del gesto che occorre ad incidere lo strato superficiale di colore, la presenza di un sé attivo e consapevole nel mondo.

La frase assai significativa scelta per il titolo, *Il corpo è quello che hai indosso*, pronunciata da un bambino della sezione, sottintende la consapevolezza di essere fisicità – materia - ma anche qualcosa di non tangibile: indossiamo un corpo, appunto, ma dentro ci siamo noi.

Maria A. Piacentini

approfondimenti: box 1

Scarabocchio, segno e disegno

*Il lattante fin dai primi giorni di vita osserva la realtà che lo circonda; a pochi mesi d'età si accorge che alcuni oggetti lanciati o trascinati contro le superfici producono delle tracce. Capisce ben presto che è possibile raggruppare cose come penne, gessi, matite ecc. in categorie di oggetti che lasciano tracce precise. La scoperta della **traccia** è fondamentale: il lattante si rende conto che un suo movimento dell'apparato respiratorio origina una traccia sonora che egli è in grado di udire e che possono udire anche gli altri. Il successo lo incoraggia a ripetere l'azione, per l'aspetto piacevole che ha per lui e per gli effetti che ha sulle altre persone.*

*Il bambino/a piccolo comprende rapidamente la differenza che esiste fra le **tracce sonore** e quelle **grafiche**; comprende che le prime svaniscono immediatamente, mentre le seconde sono evidenti, più durature, permangono a lungo al di fuori della persona che le ha provocate, testimoniando la sua presenza. "È attraverso lo scarabocchio del suo primo anno di vita che il bambino traccia simbolicamente la sua individualità"*

Crotti E. Magni A. "Come interpretare gli scarabocchi", Red edizioni).

*È generalmente intorno all'**anno** d'età che il bambino/a prende in mano la matita. I primi segni, gli **scarabocchi**, sono appunto tracce di sé che affermano la propria presenza nel mondo, finalizzate non alla rappresentazione del sé ma alla costruzione del pensiero. Successivamente, i bambini/e scoprono la relazione fra il movimento ed i segni ottenuti. Si differenzieranno due attività grafiche: la **scrittura** ed il **disegno**. Il bambino è affascinato dal suo scarabocchiare disordinato, che rappresenta una forma di gioco, un piacere puro fine a sé stesso. Fra i **due e i tre anni** il bambino/a incomincia a dare un nome ai suoi scarabocchi, mostrando di voler attribuire dei significati al mondo circostante.*

"Lo scarabocchio è all'inizio un evento cinetico che provoca piacere motorio e visivo, un'espressione dei movimenti della mano e del braccio sostenuti da un'attività globale di tutto o di una parte del corpo in cui non interviene il fattore intellettuale se non l'intenzione di lasciare una traccia"

(Oliverio Ferraris A. " Il significato del disegno infantile" Boringhieri 1978)

Fase di sviluppo dello scarabocchio

Si sono identificati (Kellogs, 1970) quattro stadi per lo sviluppo delle capacità grafiche spontanee, dai primi segni dei bambini di meno di due anni alle rappresentazioni grafiche di quelli di cinque anni che cominciano a copiare gli schemi offerti dalla società. Prima di questa età ogni bambino attraversa i quattro successivi stadi utilizzando le proprie percezioni ed attività personali senza influenze esterne, senza copiare la realtà che lo circonda.

*Il primo stadio è detto **Stadio dei modelli** (età: fino a due anni circa), ed è caratterizzato dalla produzione di*

- Scarabocchi Elementari: sono semplici segni (linee singole, multiple, zig-zag, spirali cerchi imperfetti ecc.), espressioni di variazione della tensione muscolare che non richiedono controllo visivo.
- Modelli di Organizzazione: consistono nelle differenti modalità utilizzate dai bambini nel collocare gli scarabocchi sul foglio di carta (centrale, orizzontale, diagonale ecc.).

*Il secondo stadio è detto **Stadio delle forme** (due-tre anni), ed è caratterizzato dalla produzione di*

- Diagrammi: i primi segni realizzati dal bambino che possiedono una organizzazione interna, e consistono in linee singole utilizzate per formare croci, triangoli, ovali e altre forme, disegnate

utilizzando come riferimento i bordi del foglio. I bambini disegnano i diagrammi combinandoli fra loro o con scarabocchi semplici.

- *Forme Diagrammatiche Emergenti: costituiscono un livello di transizione precedente ai diagrammi; sono disegnate senza usare come riferimento il bordo del foglio, non presentano ancora forme definite.*

Il terzo stadio è detto Stadio del disegno (tre-quattro anni), in cui il bambino raggiunge la capacità di unificare tra loro i Diagrammi per formare delle combinazioni. I disegni più diffusi in questo stadio sono i soli, i radiali formati da due o più croci centrate sullo stesso punto. Il bambino a questa età non scarabocchia più solo per il piacere del movimento o per sentire la resistenza della matita sul foglio, ma per rappresentare sensazioni interne vissute intensamente.

*L'ultimo stadio è quello **Pittorico** (quattro-cinque anni): è lo stadio del disegno rappresentativo. Il bambino comincia a disegnare simultaneamente figure umane, animali, edifici, vegetazione e mezzi di trasporto, combinando fra loro e differenziando le forme dei precedenti stadi. I primi disegni non sono basati sull'osservazione di oggetti o persone dell'ambiente del bambino, ma sono composizioni estetiche frutto di un precedente lavoro: una graduale evoluzione dai primi scarabocchi fino al disegno rappresentativo.*

Lo sviluppo della capacità rappresentativa dipende sia dallo sviluppo dell'apparato motorio, sia dallo sviluppo della percezione, che alla nascita è parziale e che si affina con l'età. Il bambino trae un grande piacere dalla scoperta del funzionamento congiunto della triade: occhio, cervello, mano.

approfondimenti: box 2

musica e giochi motori

L'educazione al ritmo ha grandissima importanza nella formazione psico-fisica dell'età evolutiva. La ritmicità è una caratteristica implicita del movimento ed il movimento rappresenta il principale mezzo di comunicazione che il bambino utilizza per conoscere. E' il fondamento del suo sviluppo e della sua affettività. Il piccolo si muove nel mondo esplorando ed integrandosi con la realtà che lo circonda, concretizzando gesti e movimenti che lo aiutano a crescere e ad attivare i suoi canali sensori. Attraverso il lavoro di danza e movimento il bambino impara a controllare ed a gestire le proprie attività motorie, a conoscere i propri confini, a migliorare la sua relazione con gli altri, ma prima ancora con se stesso. Utilizzando consapevolmente il proprio corpo il bambino conquista fiducia e rispetto anche nei riguardi del corpo del compagno, si orienta e coinvolge lo spazio, anche in forma creativa, partecipa attivamente al gioco, rispettando indicazioni e regole. Si crea così un giusto equilibrio tra realtà interiore e realtà esteriore. Inoltre, la movimentazione del corpo con l'uso della musica è un'attività estremamente motivante per i bambini. Il suo utilizzo è fondamentale per meglio percepire, ascoltare e prendere coscienza della propria fisicità.

Obiettivi:

- 1) Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche (cardio-respiratorie e muscolari) e dei loro cambiamenti in relazione e conseguenti all'esercizio fisico.
 - 2) Apprendere ed eseguire sequenze motorie con l'utilizzo della musica e a ritmo naturale.
 - 3) Conoscere ed applicare correttamente modalità di giochi di movimento e nel contempo assumere un atteggiamento positivo di fiducia verso il proprio corpo, cooperando ed interagendo positivamente con gli altri.
- Attraverso le esperienze ogni bambino ha sperimentato l'ascolto non solo con le orecchie, ma anche con il corpo ed ha assunto consapevolezza della propria respirazione, riuscendo a rilassarsi. Respirazione e rilassamento hanno, nell'ambito dell'attività corporea, una grande importanza, sia per motivi igienico-fisiologici che linguistico-musicali.

consapevolezza del sé di genere e linguaggio

Parlando di costruzione del Sé, è doveroso un riferimento al bambino che posto davanti allo specchio, in momenti successivi tra i 6 e i 18 mesi, manifesta gradualmente di saper riconoscere la propria immagine nello specchio (*fase dello specchio*).

I bambini di età compresa fra i 12 e i 18 mesi mostrano di sapersi riconoscere nelle videoregistrazioni e nelle foto, chiamandosi addirittura per nome.

Un'altra importante conquista che varia da un bambino all'altro, in un periodo che oscilla fra i 15 e i 36 mesi, è imparare a comunicare attraverso il linguaggio, per giungere, fra i 18 e i 24 mesi, a saper combinare due parole insieme (es. "mangiare/gelato").

Accade però a volte che il bambino, non parli prima di aver compiuto 3 anni; ciò però non significa che nel frattempo non comprenda il linguaggio degli adulti, anzi: il bambino capisce sia ciò che gli viene detto che quello che i genitori si dicono fra di loro.

Per ciò che riguarda la comunicazione non verbale, basti pensare che è sufficiente il volto corrugato di un genitore per far piangere un bambino.

Nella costruzione del Sé, oltre allo sviluppo del linguaggio risulta determinante anche, tra i 9 e i 15 mesi, imparare a camminare da soli: la conquista dell'ambiente significa l'indipendenza di raggiungere le persone, di concepirsi come un'entità distinta e separata dalla madre e dagli altri.

Durante questo periodo un'altra conquista che il bambino fa è assimilare le distinzioni di genere e la propria appartenenza al sesso maschile o femminile, assumendo inconsapevolmente ruoli imposti dalla cultura dell'ambiente circostante. I bambini sviluppano precocemente l'*autostima*, ossia una propria concezione di Sé, basata sui giudizi che gli altri danno loro, e su quelli che loro stessi emettono verso il loro operato. Inoltre il bambino fa confronti tra sé e gli altri, incentrati sulle caratteristiche fisiche, sulle abilità morali, intellettive, fino a costruirsi un profilo psicologico di sé stesso.

Proprio all'interno di queste situazioni di confronto nasce l'*autoriflessività* del bambino.

È successivamente, fra i 4 e i 5 anni, che il linguaggio diventerà uno strumento vantaggioso per il bambino, diventando lo strumento privilegiato della comunicazione.

A proposito dei fattori cognitivi che influenzano la costruzione dell'identità del Sé nell'infanzia, è interessante ascoltare come il bambino di 4-6 anni racconti le proprie abilità e presunte imprese, inserendo se stesso in fatti di cronaca (es: *se c'ero io quel ladro lo prendevo*). Infatti i bambini vantano il possesso di qualità magiche, poteri e meriti eccessivi (autocentrato, senso di onnipotenza). Giocare a identificarsi negli eroi aumenta nei bambini la propria autostima, e contribuisce alla costruzione dell'identità del Sé infantile.

La valutazione del Sé (autostima, autorappresentazione, concetto di Sé), col passare del tempo è sempre più correlata alla capacità di farsi amici e avere la consapevolezza di godere della loro stima. Dunque il concetto di sé prende forma precocemente, e si rafforza durante la crescita sotto forma di rappresentazione e giudizio di sé e delle proprie abilità. In questo lungo e tortuoso percorso le interazioni sociali e le relazioni emotive con le persone che si occupano del bambino sono il fondamento dello sviluppo cognitivo infantile, e il rapporto con le prime figure d'attaccamento sarà determinante per le relazioni sociali future.

“Un bambino aperto

è un bambino che sa accogliere, che sa aprirsi agli altri e sa porre domande a chi gli sta intorno. È un bambino che prova piacere nel dare e nel ricevere, nello scoprire e nel conoscere, un bambino curioso di tutto. È un bambino riconosciuto nella sua originalità, nell'espressione del suo mondo interno tramite il corpo, un bambino che può comunicare e pensare.”

(B.Aucouturier)

Il laboratorio di psicomotricità nasce dalla consapevolezza del fatto che, fino all'età di 7-8 anni, il corpo è il nucleo dell'organizzazione psichica e sociale dell'individuo, la cui crescita armonica avviene attraverso il corpo in relazione a sé e al mondo.

Per il bambino/a il gioco, sensomotorio/simbolico, rappresenta la modalità privilegiata di espressione di sé. Egli può dunque mettere in scena le difficoltà, le paure, le insicurezze, la rabbia, l'aggressività, ma anche condividere momenti di piacere, di collaborazione e di condivisione con i compagni.

La psicomotricità rappresenta, quindi, un utile strumento di promozione alla salute, intesa quale processo costruttivo che attivi i bisogni e le risorse degli individui.

L'educazione psicomotoria nasce nei primi anni del '900 come terapia per il trattamento di problemi "mentali" attraverso l'uso del corpo. Nasce quindi nei centri di neuropsichiatria infantile, ma da quelli presto fuoriesce per diventare strumento di stimolo e crescita per tutti i bambini. Laddove prima lo scopo era rieducativo adesso diventa educativo.

L'educazione psicomotoria nella scuola dell'infanzia deve essere innanzitutto un'esperienza di piacere indotta attraverso la proposta e l'ascolto, l'osservazione di ciò che accade.

L'insegnante non diventa una sorta di vaso vuoto che i bambini riempiono come meglio credono, lasciati a una libertà che non può fare altro che renderli insicuri, è giusto e necessario che l'insegnante abbia dei programmi di proposta a breve e lungo termine, che partono da osservazioni per tendere verso degli obiettivi. Programmi che non diventano una gabbia bensì un reticolato che sorregge ma che muta la sua forma nello spazio a seconda che ci si poggia da una parte o dall'altra, in tanti, in pochi...

Per potersi porre in questa situazione di ascolto e reattività è necessario che l'educatore abbia un bagaglio di informazioni e di possibilità alle quali attingere, più ampio è il bagaglio, più sono i colori che ci portiamo appresso più variopinto è il quadro che potremo dipingere.

“La scuola materna deve lasciare ad ogni fanciullo la possibilità di svilupparsi prima di farlo entrare nel circuito dell'emarginazione e degli interventi specialistici, che consolideranno l'esperienza vissuta della propria incapacità. (...)Un atteggiamento educativo che si basi sulla conoscenza dei ritmi di sviluppo del fanciullo sarà più valido di una medicalizzazione o di una psichiatrizzazione della scuola per creare le condizioni di un reale progresso sul piano della prevenzione dei disadattamenti scolastici”

(J.Le Boulch “Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita ai sei anni”cit.pag.160)

Finalità dell'intervento psicomotorio:

- Fornire ai bambini uno spazio di espressione, comunicazione, gioco, benessere relazionale;
- Sostenere una visione positiva del bambino, come soggetto competente, creativo, attivatore di connessioni importanti per la propria evoluzione personale;
- Favorire una pedagogia dell'ascolto e dell'accoglienza corporea all'interno della realtà scolastica ed educativa;
- Fornire uno spazio che sostenga lo sviluppo dell'identità di ogni bambino/a: tra difficoltà e potenzialità, tra maschile e femminile, tra dipendenza e autonomia, tra emozione e razionalità;
- Fornire agli insegnanti strumenti di lettura e gestione del gruppo classe e delle dinamiche interpersonali, sostenere l'integrazione di tutti i bambini all'interno della realtà scolastica.

Obiettivi specifici del laboratorio di psicomotricità:

- Permettere la sperimentazione del corpo quale luogo di esperienza e di conoscenza di se stesso e della realtà, di espressione e comunicazione con l'altro;
- Permettere, attraverso il gioco, (attività principale del bambino) di affermarsi come individuo;
- favorire le capacità comunicative ed espressive;
- stimolare la capacità di interagire in modo costruttivo e propositivo con l'altro;
- promuovere le capacità di riconoscimento e gestione delle proprie emozioni in se stessi e in rapporto con quelle degli altri;
- Favorire l'acquisizione della regola quale limite che permette la strutturazione della persona e la convivenza sociale;

- Permettere al bambino/a di riconoscere le proprie potenzialità e di affermarle nel percorso di crescita;
 - Favorire l'organizzazione di pensiero a partire dalla propria identità corporea;
 - Favorire il passaggio dal piacere del movimento e dell'azione al piacere di pensare.
- Nella pratica la psicomotricità si realizza attraverso questi punti fondamentali:
1. Schema corporeo
 2. Coordinazione ed equilibrio
 3. Rilassamento
 4. Adattamento al tempo (ritmo)
 5. Strutturazione spaziale

Evoluzione di una seduta di psicomotricità:

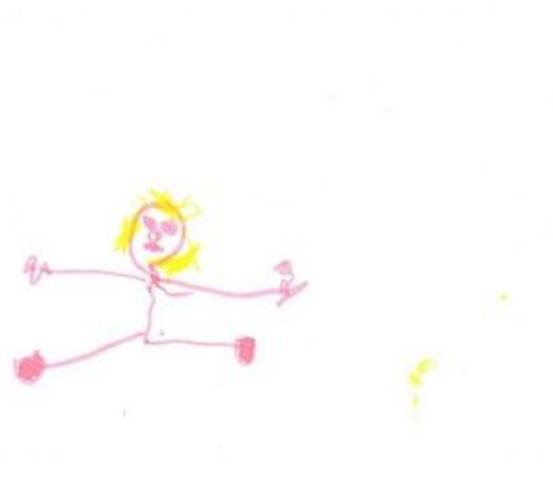
1. Accoglienza in cerchio: il saluto, il ritrovarsi...il cerchio è il luogo dell'attesa, per prepararsi all'emozione del gioco.
2. Il gioco sensomotorio: percepire il proprio corpo e mobilitare le emozioni: saltare, scivolare, cadere, lottare, rotolarsi,...Spazi morbidi che favoriscano la rassicurazione e il contenimento, che trasmettano il piacere del contatto, che aiutino a riconoscere la propria superficie, il proprio confine; spazi all'interno dei quali potersi nascondere per ritrovare se stessi o in cui creare con altri il proprio rifugio.
3. Il gioco simbolico
4. La decontrazione: disegno individuale o di gruppo, costruzione o manipolazione. Un momento di graduale presa di distanza dal gioco permette al bambino/a di trasferire gli elementi del vissuto su un materiale concreto e di allontanarsi gradualmente dall'esperienza.
5. La narrazione finale: I bambini e/o l'insegnante raccontano quello che è stato vissuto, riconoscimento individuale attraverso piccoli rimandi. Ricomporre la storia vissuta insieme.
6. La chiusura: salutare le persone, lo spazio e gli oggetti per fare posto al nuovo. Uscita.

Attraverso l'attività psicomotoria si tocca la globalità della crescita del bambino/a e si ritiene che il lavoro che l'insegnante svolge debba essere da lei stessa in primis rivalutato e nel caso riorganizzato in un'ottica più ampia che ne permetta una maggiore incidenza.

autoritratto allo specchio

conversazione individuale

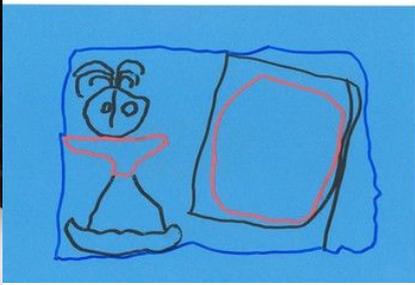
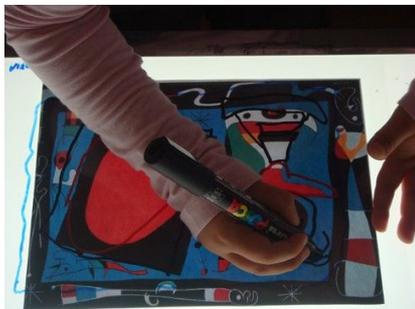
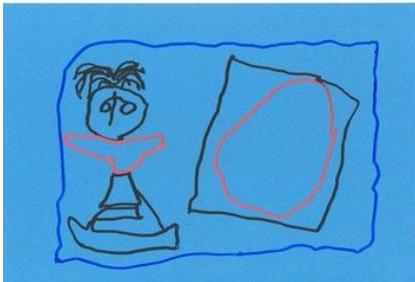
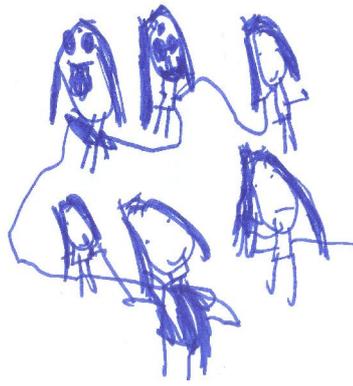
- Ludovica A: Questa sono io. Gli occhi, il naso, la bocca, la lingua e i piedi!
- Elena: Ho messo dei pantaloni qua, il mio corpo di ciccia e poi ha le ossa, i capelli ricci e gli occhi verdi.
- Marco: Sono fatto così.
- Sara: Ho le ossa con sopra la pelle, ho i capelli.
- Matteo: Così sono fatto. I capelli, la frangia, i piedi, la pancia.
- Christian: Io: la *tetta (testa)* poi gli occhi e il naso.
- Mattia: La testa solo!
- Sofia: Il vestitino, le mani, i capelli, la bocca, gli occhi, il naso.
- Martina: I capelli lunghi perché mi piacciono, ho fatto gli occhi, il naso e poi la bocca... il corpo, le gambe e le braccia
- Rebecca: Sono rosa, ho i capelli corti e i pantaloni viola e la maglietta rosa con gli occhi e la bocca, le guance, la fronte.
- Gabriele: Ci ho i capelli un po' lunghi dietro alle orecchie e davanti un po' corti, ho due occhi, la pancia e due mani, ho la faccia.
- Emma: Sono piccola, sono grande. Ho la pancia grande, le braccia, le mani e i capelli sono corti.
- Chenhao: Una testa, un vestito, uno gambe, uno braccio, i capelli.
- Giovanni: Ho disegnato me. Sono bello!
- Giulia: Mi sono disegnata. I capelli sono lunghi, la testa, la bocca e gli occhi.
- Greta: I capelli lunghi, le gambe, i piedi, il mio corpo.
- Lorenzo M: Sono così: i piedi, le mani, i pantaloni, la pancia, i capelli, la testa.
- Pietro: La testa, le orecchie, il corpo, i capelli.
- Davide: Questo sono io. Io sono grigio, ho gli occhi, il naso, la bocca e le gambe.
- Mario: Mi sono disegnato tutto. Le braccia, il corpo, le orecchie. Sono all'impiedi.
- Nicolò: Ho disegnato me. Ho i capelli castani, ho la pelle rosa e sono tutto rosa tranne i capelli. I piedi ce li ho rosa e le braccia rosa.
- Luca: Ho la bocca, le gambe, le braccia.
- Filippo: Il corpo, la testa e la pancia, i capelli.
- Siria: Questa sono io. Ho fatto una piccola testa, il corpo e le mani.
- Alessandro To: Ho fatto la testa, gli occhi, poi il naso e un pochino lungo questo orecchio poi ci ho le mani e solo un piede, sembro un fenicottero.
- Ludovica T: Sono questo. Una testa sola, il naso e la bocca e gli occhi e le gambe e le braccia e gli occhi, il culetto e la farfallina.
- Alessandro Tr: Ho le mani, i capelli, la pancia, l'ombelico, le braccia, le gambe, i piedi e anche il collo



donna allo specchio di Joan Mirò

conversazione individuale: io vedo

- Elena: Io vedo una faccia
Pietro: Io una faccia
Giovanni: Una maglietta
Mario: C'è il corpo
Greta: Io vedo un vestito
Ludovica Tr: Ci sono le mani? Non le vedo!
Luca: Anche una gonna
Ludovica A.: Ci sono anche i capelli
Pietro: È una femmina
Luca: E poi anche un cerchio
Ludovica A.: Questo è un cerchio: devo prendere il pennello e inzupparlo per colorare?
Marco: C'è una faccia con degli occhi, la maglietta rossa, le mutande bianche. Quello è un puntino rosso, è grande
Martina: Io invece vedo una cintura, c'è anche un cerchio... no, no! È proprio un uovo.
Sofia: Questo per me è un quadro, questa è una signora e quello è uno specchio
Gabriele: Io vedo una donna.
Giovanni: Mi sembra una faccia di una signora
Siria: Vedo una faccia nera, i capelli neri, gli occhi neri, il naso, gli occhi, c'è la maglia rossa, è una femmina. Questo è un quadrato e un cerchio rosso.
Emma: Vedo una faccia, ha degli occhi, i capelli neri. Questo è un quadro e il cerchio rosso.
Davide: Ci sono i capelli e la faccia. Questo è un contorno di un cerchio rosso.
Pietro: Io però vedo anche la testa, gli occhi, i capelli neri, una maglietta, la gonna bianca, un po' di nero, giallo e rosso e poi c'è uno specchio rosso.
Rebecca: Ci sono i capelli, occhi, naso e anche un quadro nero.
Lorenzo V: È una donna
Nicolò: Per me quella è una donna perché c'è la gonna. Lo specchio rosso e nero.
Mario: C'è tutto! E' un disegno, e questo è uno specchio e io voglio disegnarlo.
Sara: È una donna... io disegno gli occhi e il naso ma prima la testa poi anche i capelli e la maglina rossa.
Luca: Per me è un quadro! C'è una femmina e quello è uno specchio poi c'è il cerchio rosso.



a caccia di tracce

conversazione a piccolo gruppo

Se dico corpo cosa vi viene in mente?

Mio fratello, che ha dei libri del corpo umano e sono di tutti

Le spalle

Il naso

La bocca

Il sangue

I tubicini, quelli che hai dentro al corpo, quelli dell'aria

I piedi

Le braccia

Le scarpe

Le gambe

Gli occhi

La testa

La pancia

Il cervello

Le ginocchia

Le orecchie

Il collo

I capelli

La fronte

Le dita

Le unghie

Ma che cos'è il corpo?

È quello della persona

I denti

La schiena

Le ghiandole

Il corpo della testa

Il corpo delle braccia

Il corpo delle gambe

Se io dico Luca e il-corpo-di-Luca dico la stessa cosa?

No! Il corpo è un'altra cosa ...

Ci sono degli indizi, dei segni, che ci raccontano che il corpo di una persona è passato di lì?

Beh, le impronte

Sì, quando passi sulla strada si vedono le impronte

Lo sporco è un indizio

Il fango... è andato nel fango, è entrato nella porta di casa, è andato in cucina e ha lasciato le impronte di fango...

In bagno si possono lasciare impronte d'acqua

Impronte di piedi bagnati

Il rubinetto aperto è un indizio

Il water aperto ...

La biancheria sporca a terra

Anche la puzza (è un indizio)

E quali possono essere gli indizi, le tracce in un giardino?

Un gelato caduto per terra

Tracce delle ruote delle bici

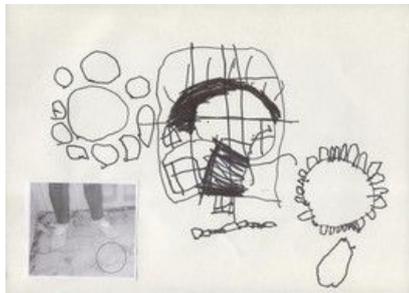
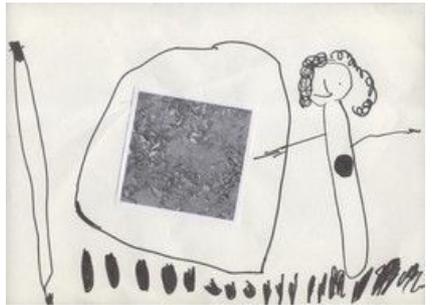
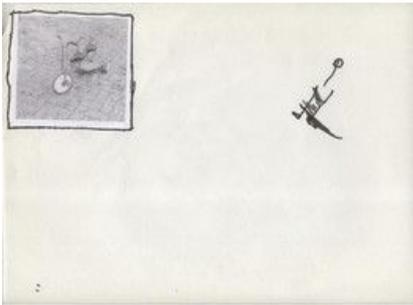
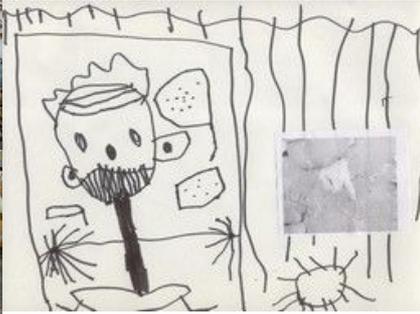
La coppa e il cucchiaino lasciati su una panchina

Le impronte di fango

Le impronte di terra

Le impronte d'erba





tracce sonore: la voce

conversazione guidata con metà gruppo/sezione nell'aula di musica

Che cos'è la voce?

- Gabriele: La voce viene dalla bocca
Marco: Serve per la gola
Sofia: Per parlare
Giovanni: Esce dalla bocca
Rebecca: La voce serve per parlare e per sentire
Lorenzo V.: Dalla bocca
Nicolò: Si può anche urlare con la voce
Giovanni: O anche parlare troppo
Siria: Si può parlare anche quando qualcuno ha qualcosa che non va
Luca: Sì, ma la voce serve per parlare
Giulia: È quando uno parla con un amico
Chenhao: Per *ullare (urlare)* fa male gola però
Martina: Infatti se hai parlato troppo anche con i tuoi amici non hai più la voce
Greta: Con la voce a me piace cantare

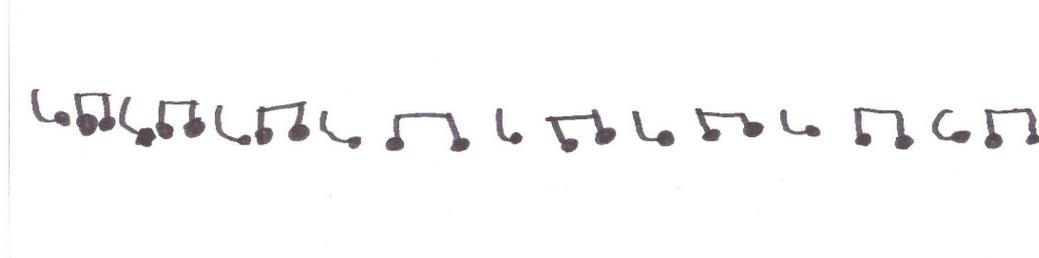
Come può essere la voce?

- Giovanni: La voce può essere piccola o grande perché ci sono suoni leggeri o grossi e sono forti
Nicolò: Io urlo quando dico a mio fratello che c'è una lucertola perché ho paura
Sofia: Io parlo piano, la mamma ha una voce forte perché ha la bocca più grande
Sara: Io riesco ad urlare
Emma: È molto più forte la voce perché è la mamma che urla
Matteo: La voce forte pure... però la mia parla invece di urlare mentre Paola dorme
Gabriele: Questa è la mia voce, è fortissima perché io urlo tanto e mi esce dalla bocca
Marco: La mia voce esce dalla lingua e anch'io urlo tanto
Siria: Senti così' la voce che non parla... così' è silenzio
Ludovica Tr: È fatta con i denti, esce dalla bocca la mia voce, questa
Luca: È la bocca, esce la voce forte... il mio papà ha una voce forte perché urla, perché è arrabbiato... senti la mia voce!
Lorenzo V.: Che brucia
Rebecca: La voce della mamma che urla è molto forte
Alessandro To: La mia mamma e il mio papà sono fortissimi con la voce, perché sono fortissimo anch'io.

con la voce a me piace cantare



quando canto escono le note musicali



il mio corpo suona e fa rumore

conversazione guidata a grande gruppo

Il nostro corpo riesce a produrre un suono o un rumore?

Mario: Per me sì!

Elena: Questo qua è il battito delle mie mani, è un suono forte e fa musica

Mario: Questo è il battito dei piedi... il suono è veloce perché corre, viene forte: è il battito delle gambe.

Mario ha detto che con le sue gambe e i suoi piedi riesce a produrre un suono veloce.

Vuoi spiegare a tuoi amici com'è questo suono?

Mario: È perché... è un suono forte e per me è anche veloce

Come si fa a produrre un suono forte?

Filippo: Per me il battito delle mani è un suono molto forte e si può fare anche lo schiocco con le dita

Quindi schioccando le dita si produce un suono?

Pietro: Sì, anche quando soffiando il naso che c'è il moccio facciamo rumore.

Mario: Sì, ma dal naso esce anche l'aria

Elena: Perché dal naso si respira

Infatti attraverso il naso riusciamo a respirare...

Lorenzo M: Dalla bocca si può anche chiacchierare

Martina: Con la bocca si possono sbattere i denti

Ludovica Tr: lo sento il naso quando ho il raffreddore perché si soffia

Quando hai il raffreddore ti soffi spesso il naso...

Giovanni: Con la bocca si canta, si urla e si fanno anche le pernacchie

Riusciamo anche a fare rumore?

Mattia: lo con i piedi faccio rumore perché salto.

Greta: lo con le mani applaudo, con la bocca parlo e urlo mentre con il naso tiro su il moccio

Alessandro Tr: Con la bocca faccio rumore perché mastico e mi piace parlare, con il naso si può respirare e anche soffiare

Rebecca: Con i piedi io salto

Chenao: I piedi fanno bom-bom

In questo modo fai un po' rumore?

Chenao: lo invece li sbatto senti il mio rumore che fa

Sara: lo ho sentito il mio pancino quando ho vomitato

Davide: lo il pancino l'ho sentito quando ero fermo

Avete ascoltato il suono del vostro pancino quando siete stati poco bene?

Sara e Davide: Sì!

Ludovica Tr.: A me brontola quando ho male al pancino

Gabriele: Sì, è vero! E fa un po' male
Sofia: La pancia a volte fa dei rumori...
Christian: La pancia fa *brum* quando ha fame

Ci sono delle altre parti del corpo che emettono dei suoni?

Marco: Il mio cuoricino suona, fa rumore

E' proprio vero! E come batte il tuo cuoricino?

Marco: Per me fa *tum tum*

Siria: Il mio fa *bum bum*

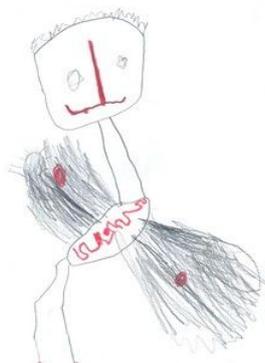
Filippo: Senti il mio come fa: *tum-tum*

Luca: Il mio cuore è molto forte

Il tuo cuore lo senti che batte forte?

Elena: Il mio invece batte un po' forte un po' piano e fa *bum-bum*

Greta: Senti il mio cuore: batte, fa *tun-tun*



ascoltiamo il cuore



facciamo



una



corsa



ascoltiamo il ritmo
del nostro cuore
dopo la corsa

il mago cric croc e il signor grandiorecchie

conversazione a piccolo gruppo

L'insegnante, dopo aver raccontato la storia del "Paese Senza Suoni", chiede:

Che cosa vi ha colpito di più in questo racconto?

- Mario: Mi è piaciuto quando il mago Cric Croc ha dato il suono a tutti
Greta: Quando il mago ha detto a Grandiorecchie di essere buono con tutti e fare festa con noi
Martina: Sì, perché il mago ha fatto una magia al paese

Quale è stata la magia del mago?

- Nicolò: Quando il mago ha fatto ritornare le cose a suo posto
Giulia: Ha messo a posto i suoni

Perché, che cosa era accaduto in questo paese?

- Luca: Grandiorecchie non ne poteva più, perché urlavano i bimbi, e allora lui ha fatto una magia che i bimbi non avevano più la voce
Christian: Grandiorecchie aveva le orecchie grandi
Giovanni: Grandiorecchie era monello perché non faceva sentire niente e le persone non riuscivano a parlare; poi è arrivato il mago Cric Croc, ha alzato la bacchetta e sono usciti tutti i suoni
Lorenzo V: Il mago faceva confusione
Lorenzo M: Sono usciti tutti i suoni dalla valigia
Ludovica A: Quando il bambino ha investito il mago
Emma: Il bimbo con la bici lo ha buttato e lui è finito giù

Quindi Emma dice che un bambino ha investito il mago; dopo però cosa succede?

- Sofia: Il mago aveva una valigia con gli oggetti, si è aperta ed erano usciti i suoni ed erano andati nei posti sbagliati
Gabriele: Dopo però prende tutti i suoni e li mette nella valigia
Sara: Prende la bacchetta, però la mette in testa anche ai bambini per fargli tornare la voce
Mattia: Sì, è vero, i bimbi possono parlare
Ludovica Tr: Ha fatto una magia, faceva parlare a tutti...
Davide: Per me il più bravo è il mago Cric Croc!

Perché dici così, Davide?

- Davide: Perché tutti erano tristi, e allora mette la voce e suoni a tutte le cose.

Quindi tutti gli abitanti possono essere contenti, finalmente!

- Filippo: Tutti erano felici e hanno fatto festa
Alessandro Tr: Il mago ha invitato Grandiorecchie a fare festa con tutto il paese e tutti erano felici

drammatizzazione: il paese SenzaSuoni



Grandiorecchie era monello perché non faceva sentire niente e le persone non riuscivano a parlare... poi è arrivato il mago Cric Croc, ha alzato la bacchetta e sono usciti tutti i suoni.



il mio corpo e il tuo

attività e conversazione a piccolo gruppo

Martina, al centro di un cerchio di sedie su cui sono seduti i compagni che osservano, segue tracciando col pennarello il contorno del corpo di Mattia sul foglio su cui il compagno è sdraiato, in modo da stare dentro il foglio.

Al termine del lavoro Martina ripone il pennarello, Mattia si alza, si infila le scarpe e torna alla propria seggiola.

Decidiamo che il nome della traccia, del prodotto del lavoro di Martina e Mattia, può essere Forma del corpo di Mattia, oppure Sagoma.

Che cosa ci dice questa sagoma di Mattia? Quali informazioni ci dà?

Che ha le mani

Ha la testa

Ha il sedere

Ha le gambe

Manca un dito, però!

Facciamo sdraiare un'amica sul foglio, chiedendole di entrare tutta dentro alla sagoma di Mattia.

Mi sa che non ci sta tutta (Mario)

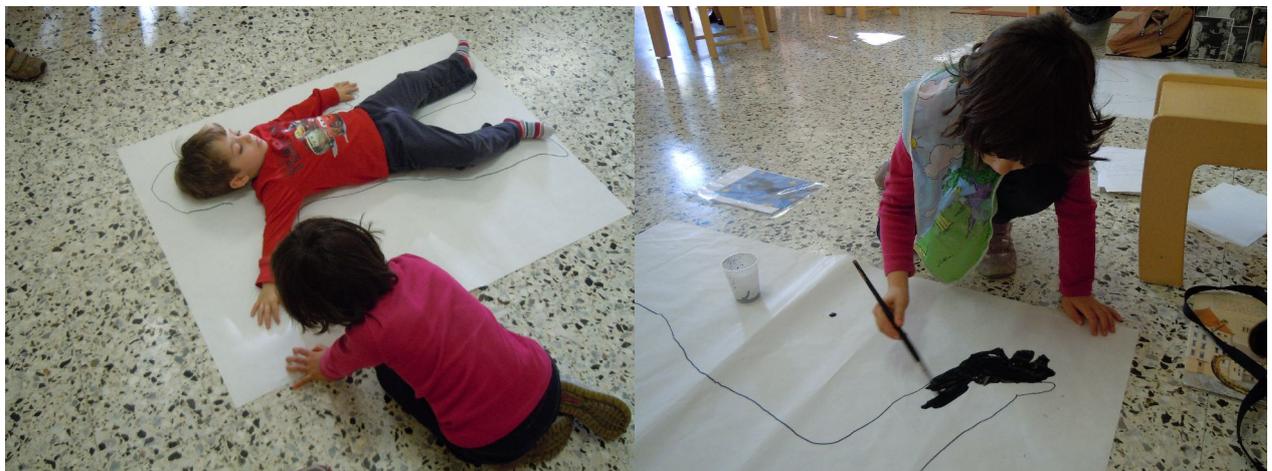
Neanche la testa ci sta

Neanche i piedi (Alessandro T., dopo essersi impegnato a mettere l'amica dentro alla sagoma)

Mattia è basso e l'Elena è alta.

Al termine dell'attività con la sagoma ogni bambino disegna se stesso su un grande foglio bianco con un pennarello nero, come se tracciasse la propria sagoma.

C'è anche chi colora dentro la sagoma di Mattia con la tempera nera.



conversazione a piccolo gruppo misto

Alcuni bambini/e il giorno prima avevano realizzato le sagome-contorno di compagni: dentro al nostro cerchio, durante la conversazione, ci sono le sagome realizzate, che abbiamo osservato/analizzato, rievocando l'attività del giorno precedente e passando un dito sopra il contorno, nominando man mano la parte del corpo toccata.

(rappresentazione del corpo)

Se vi dico corpo, che cosa vi viene in mente?

Il collo (Sofia)

La pancia (Davide)

Il sangue (Greta)

Mi piace il collo ... ho paura del sangue... (Marco)

Mi viene in mente corvo, perché la parola corvo assomiglia alla parola corpo (Lorenzo M.)

Mi viene in mente il piede che ho messo nel raggio della bici, poi sono andato all'ospedale

Dita ... molto belle (Chenhao)

Ma che cos'è il corpo?

Il corpo è quello che hai indosso (Lorenzo M.)

Il cuore è il corpo ...

Perché è ciccia

La pancia

Un giorno la mia mamma da piccola si è tagliata e le è uscito il sangue...

Quali tipi di corpo ci sono?

C'è il corpo nero (Elena)

Il corpo umano (Greta)

Sai che mio fratello ha dei libri del corpo umano?

Il corpo-gamba

Il corpo-piede

Il corpo -testa

Ma lo sai che il mio papà fa i dentini? (Giulia)

(memoria del corpo)

Il vostro corpo è sempre stato così?

No (tutti)

Perché eravamo piccoli

Piccolissimi come un bebè
Prendevamo il latte dalla mamma
Usavamo il ciuccio
Anche i pannolini
Avevamo ancora un anno
(“iperbole” del piccolo)

Ma quanto eravate grandi? Fatemi vedere...

Io sono sempre stato così, grande (Marco)

Quand'è che il vostro corpo sta bene?

Quando non esce il sangue (Sofia)

Senza malattie

Senza cacca (che scappa)...

Sì... un giorno avevo la cacca tenera



achille il puntino

conversazione guidata a grande gruppo

Chi era Achille?

- Mario: Era un puntino Achille poi quel puntino si è trasformato in un occhio
Lorenzo V: Prima era un puntino poi gli è uscita la bocca e dopo anche l'occhio
Nicolò: Poi è venuta la pioggia e si è ricoperto con una faccia e una testa
Martina: Gli sono spuntati i capelli e gli occhi per vedere dove andava. C'erano tanti colori e a lui li guardava tutti
Siria: Dopo anche gli occhi e le gambe
Chenhao: Il naso e le orecchie

Perché gli sono spuntati gli occhi ad Achille?

- Davide: Perché se no dopo non riusciva a guardare dove stava andando
Elena: Le orecchie invece perché non riusciva ad ascoltare

Cosa non riusciva ad ascoltare?

- Elena: La musica
Siria: Usava la lingua così riusciva a cantare
Ludovica Tr: Quando gli è spuntata la lingua per parlare
Gabriele: Gli sono spuntati i denti per mangiare e anche russare con il naso
Lorenzo V: No, la bocca perché stava cantando con la bocca
Ludovica A: Gli sono cresciute pure le labbra
Luca: Manca il naso, perché aveva sentito un profumo di fiori
Marco: Gli è spuntato anche il naso perché sentiva un fiore di miele
Pietro: E poi le mani, perché così poteva raccogliere i frutti

Le mani però dove sono attaccate?

- Christian: Alle (s)palle

Solo alle spalle?

- Christian: Le braccia
Lorenzo M: Gli sono cresciute le gambe perché era curioso (curioso)
Rebecca: Sì, perché gli servono per calciare la palla
Matteo: A me è piaciuto quando gli cresciuto il naso, perché mi sono piaciuti i fiori che ha annusato
Pietro: Anche i piedi

Alessandro To: Quando gli sono spuntate le gambe per camminare

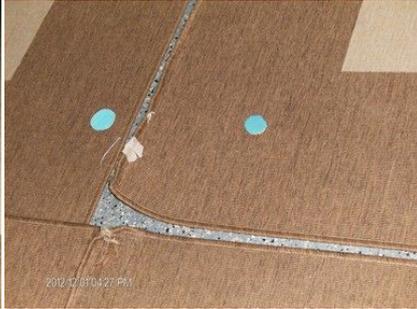
Era una palla quella che calciava?

- Pietro: No, era una roccia. Per me era una roccia perché aveva le righe.
Giovanni: Anche le dita delle mani per prendere le cose
Mattia: Le braccia per prendere il cibo

Alessandro To: Mi è piaciuto quando gli spuntano le mani e le braccia

Cosa diventa Achille alla fine del racconto?

- Pippo: Non mi ricordo
Nicolò: Io sì, per me un uomo
Giulia: Io ricordo che Achille aveva una coperta colorata
Sara: C'era freddo e poi è arrivata la neve
Emma: Si è addormentato
Greta: Ha guardato le stelle e la luna
Sofia: Ha contato le stelle e si è addormentato
Lorenzo M.: Io mi ricordo cos'ha fatto prima di addormentarsi: ha contato le stelle e poi si è addormentato



lettura animata
alla bottega
di
mago merlino



tracce sulla neve

conversazione guidata a grande gruppo

Sapete perché siamo andati fuori in cortile?

Mario: Per fare le impronte... abbiamo usato i piedi.

Pietro: Poi ci siamo sdraiati

Giulia: Io le mie impronte

Ludovica A: Io mi sono stesa

Cosa hai visto dopo che ti sei stesa?

Ludovica A: La mia traccia

Chi mi sa raccontare cos'è una traccia?

Giulia: È una cosa di un bimbo ha buttato a terra

Giovanni: Io ho fatto le tracce con i piedi

Mario: Io per fare le tracce ho usato le mani con il guanto

Lorenzo M: Le tracce siamo noi....siamo grigi perché siamo sulla terra

Pietro: Sono le nostre impronta. Quando noi mettiamo il piede nella neve c'è la nostra impronta

Alessandro To: Io mi sono sdraiato e ho lasciato la traccia con tutto il mio corpo

Lorenzo V: Io ho fatto l'impronta nella neve e poi l'ho mangiata

Sì, è vero, com'era?

Lorenzo V: Era buona!

Gabriele: Era buonissima

Mario: Sai cosa vuol dire neve? Vuol dire fredda

Lorenzo M: Io a casa sono andato nella neve. Mi sono tuffato e poi mi sono bruciato le mani perché la neve è fredda

Nicolò: La neve scende e si appoggia sulla terra

Ti sei divertito fuori, hai visto quanta neve cadeva giù?

Nicolò: Sì e io ho lasciato i miei piedi nella neve.

Alessandro Tr: Io invece ho fatto un'impronta di un solo piede

Siria: Io ho fatto un angelo perché mi sono sdraiata

Emma: Anch'io mi sono sdraiata e dopo mi sono alzata ho visto il mio vestito. È la mia sagoma!

Luca: È il tuo corpo!

Ludovica A: Mi sono stesa per terra e dopo ho visto la mia traccia sulla neve

Gabriele: Io ho fatto anche dei passi e ho lasciato una mano

Luca: Io mi sono messo in ginocchio, mi sono piegato per fare le ginocchia sulla neve

Mattia: Io ho fatto le mie orme dei piedi

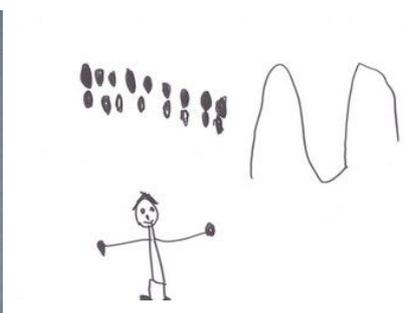
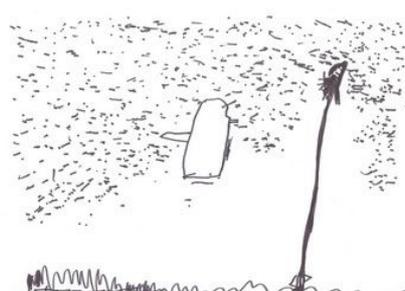
Matteo: Ho visto un'impronta di una scarpa enorme, tipo Lory che aveva quelle scarpe

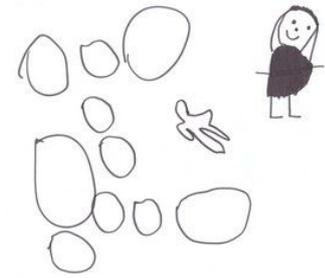
Alessandro To: Ho fatto la mia impronta sulla sabbiera e ho lasciato la mia ombra

Racconta ai tuoi compagni cos'è l'ombra...

Alessandro To: Sulla neve ho visto che c'era il mio corpo quando mi sono alzato; è la mia ombra

Davide: L'impronta del piede è questa!
 Christian: Ho fatto io, ho fatto il piede
 Giulia: lo ho fatto l'impronta della mia mano
 Chenhao: lo ho fatto *le dite*
 Rebecca: Le impronte sono le mie gambe
 Sara: lo ho fatto l'impronta con il piede e dopo quando lo tolgo si è visto la forma del moon boot: ho alzato il piede per fare l'impronta
 Ludovica T: Siamo andati fuori per andare a vedere le tracce. Io ho fatto una mano e due tracce dei miei piedi





neve

O neve, che vieni,
nascondi le tane,
ricopri le tracce,
vicine e lontane.
La neve, cadendo,
cancella ogni via.
Il bosco è d'argento
per una magia.

tracce nella sabbia, nei sassi, nell'acqua

attività e conversazioni guidate a piccolo gruppo

dove sono andate a finire le nostre tracce?

L'insegnante invita i bambini ad osservare dai vetri della sezione il cambiamento climatico della giornata e chiede a loro una descrizione verbale.

Gabriele: C'è il sole

Ludovica A: Ci sono delle nuvolette bianche

Davide: Ma c'è ancora freddo

Pietro: C'è ancora un po' di neve. Vedo dei mucchietti fuori

È vero , ci sono solo dei mucchietti di neve, come mai? Cos'è successo?

Lorenzo V: Si è sciolta la neve

Come si fa a sciogliere la neve?

Pietro: Con la pioggia

Solo con la pioggia si scioglie la neve?

Pietro: Anche con il sole

Pietro perché il sole cosa ha fatto?

Pietro: Perché il sole fa sciogliere la neve, è caldo

Bimbi, le nostre tracce dove sono ora che il sole ha sciolto la neve?

Alessandro Tr: Erano nella neve e adesso non ci sono più perché si sono sciolte

Emma: Si è sciolto il pupazzo fatto da tutti.

Come facciamo ora che le nostre tracce non si vedono più?

Gabriele: Bisogna aspettare un poco perché venga della neve

Ma se la neve non torna più come facciamo?

Filippo: Aspettiamo tanto

Alessandro To.: Dobbiamo aspettare tantissimo

Luca: Il prossimo Natale viene ancora le neve

Ma se la neve non torna più come facciamo a fare delle tracce?

Greta: Possiamo andare di nuovo in cortile

Sara: Sì andiamo fuori tutti per fare le tracce

Come facciamo a lasciare le nostre tracce in cortile?

Mario: Nel fango

Giovanni: Sul pavimento

Luca: Oppure possiamo andare nel campo sportivo

Bimbi, Luca ha avuto una bella idea , voi cosa ne dite?

Elena: Lì ci sono i sassi e possiamo fare le tracce

Allora proviamo a fare questa esperienza nei prossimi giorni.



è impossibile
lasciare
le tracce
nell'acqua

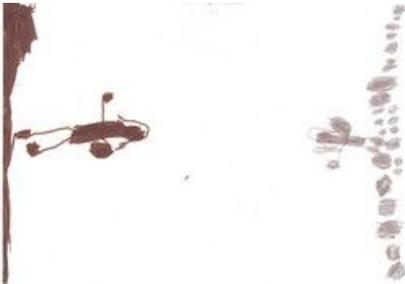


l'acqua
è così
scivolosa...

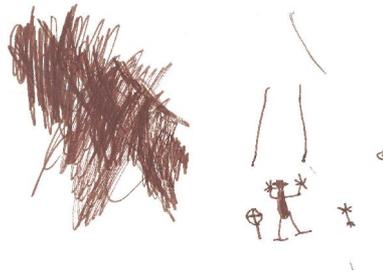




nei
sassi
è più
facile



Io ho fatto una buca nella sabbia con la mia mano



conversazione a grande gruppo

Chi mi racconta che cosa abbiamo fatto in cortile?

Pietro: Abbiamo fatto le impronte nella sabbia

Si vedevano bene le tue impronte nella sabbia?

Pietro: Un po'

Luca: A me sono venute bene le tracce, Pietro

Luca, quale traccia hai lasciato nella sabbia?

Luca: Ho lasciato i piedi e anche le mani

Greta e Nicolò: Anche io ho lasciato i piedi

Matteo: Ho fatto le tracce dei piedi

Chi vuol dire cos'ha lasciato nella sabbiera?

Mario: Io ho fatto una buca nella sabbia

Come hai fatto a farla quella buca?

Mario: Con la mia mano

Siria: Ho lasciato i piedi...ho fatto una traccia

Dove le abbiamo lasciate ancora le nostre tracce?

Sofia: Le abbiamo lasciate anche nei sassi

Sei riuscita a fare le tue impronte sui sassi?

Sofia: Sì, ho lasciato le ginocchia e mi sono divertita molto

Ludovica A.: Io ho lasciato i piedi sui sassi

Abbiamo lasciato solo le nostre tracce sui sassi e nella sabbia?

Luca: No, anche nel cortile

Sofia/Matteo: Nell'acqua

Matteo: Abbiamo messo le mani nell'acqua e nelle scatole

Martina: C'era dell'acqua nei contenitori bianchi

Le tracce lasciate nell'acqua le avete viste?

Emma: Non ho visto le tracce e dopo mi sono asciugata le mani

Gabriele: No, perché non venivano

Bimbi, Gabriele e Emma dicono che non rimanevano le loro impronte nell'acqua: come mai? Chi lo sa spiegare ai compagni perché accade questa cosa?

Luca: Perché l'acqua non fa venire le tracce

Giulia: Per me l'acqua si muove e non le fa venire

Marco: Io vedevo le mie mani nell'acqua ma no la traccia perché l'acqua è gelida

Chenhao: No, perché non riesco

Filippo: Per me sì, la mia mano...

Filippo, dici che è rimasta la tua traccia nell'acqua anche dopo che hai tolto le mani?

Filippo: Non lo so

Alessandro Tr: Non ci sono... è praticamente impossibile

Martina: No, no... perché non ci vengono

Gabriele: L'acqua è troppo liscia

Lorenzo M: No, perché l'acqua è così molliccia, così tanta che fa scomparire le impronte

Sara: Ma non le fa le tracce!

Elena: Sì, ma nel cortile siamo andati anche nella sabbiera

Greta: E poi siamo andati nel campo sportivo

Alessandro Tr: Dove lì c'erano i sassi

Secondo voi le tracce, quindi, le avete viste meglio dove...?

Luca: Per me nei sassi

Luca, per te si vedevano meglio nei sassi?

Luca: Perché quando togli il piede ci viene l'impronta

Alessandro Tr: Benino, non come nella neve, non si vede abbastanza nei sassi

Secondo voi, perché si vede meglio nella neve piuttosto che nella sabbia?

Alessandro Tr: Perché la sabbia è più scura e non si vede mentre la neve è bianca

Tu dici che dipende dal colore?

Alessandro Tr: Per me sì

Perché, la neve com'è?

Luca: Per me è morbida e bianca

Davide: Viene solo il dito bene

Giulia: Perché se c'è l'impronta si ammorbidisce, la neve

Quindi la neve è più morbida della sabbia, secondo voi?

Giulia: Sì

Qual è la traccia che si vede di più?

Gabriele: Vengono meglio nella neve

Mattia: Nella sabbia

Christian e Alessandro To.: Nella neve

Chenao: Nella neve

Elena: Nella sabbia, perché la sabbia è morbida

Ludovica A: Nella sabbia io lascio i piedi

Rebecca: Nella sabbia

Chiedo a tutti voi: dove vi è piaciuto di più lasciare la vostra traccia: nella sabbia, nell'acqua, nella neve o nei sassi?

Lorenzo M: Mi è piaciuto di più nell'acqua perché non riuscivo mai a far le impronte, perché c'era tanta acqua e l'acqua era freddissima, avevo le mani a ghiacciolo

Sì, è vero, l'acqua era un po' freddina...

Lorenzo V: No, a me è piaciuto

Luca: A me è piaciuto nella neve, vengono le impronte più bene perché la neve è più morbida

Nicolò: Mi è piaciuto di più nella neve, perché si riusciva a fare bene la mia impronta dei miei piedi

Ludovica A: Nella sabbia perché venivano le tracce con i piedi; per me la sabbia è morbida

Marco: Nella neve, perché io ho fatto le tracce

Lorenzo V: Quando sono andato fuori a fare le tracce nel fango sono scivolato e sono caduto con la gamba

Quindi senza volerlo hai lasciato la tua traccia con la tua gamba?

Lorenzo V: Sì

Christian: Io nella neve ho usato il dito

Siria: Mi è piaciuto farle nella sabbia: venivano bene, si vedevano un pochino e ho fatto le impronte delle ginocchia

Matteo: Mi è piaciuto stare nella casetta, guardavo fuori che facevate le impronte. Io non le ho fatte nella neve perché mamma ha detto che mi bagnavo e mi veniva il raffreddore

Però sei uscito con noi a fare delle altre impronte?

Matteo: Le ho fatte vicino la siepe, dove ci sono le foglie nella terra. Ho fatto il piede

tracce di me

conversazione guidata a grande gruppo in sezione

Sapete perché avete cercato con i vostri genitori e portato a scuola delle cose che vi appartengono? Perché adesso facciamo un gioco molto importante. Le cose che sono contenute in queste bustine sono degli indizi. Gli indizi ci possono aiutare ad indovinare chi è il compagno o la compagna che li ha portati. Per esempio, prendo questa bustina. Che cosa c'è dentro?

Lorenzo V: Forse sono delle caramelle

C'è una carta che conteneva una caramella. C'è un cd

Bimbi: Gattino!

E poi c'è anche una figurina, una Barbie... Secondo voi è un amico o un'amica?

Rebecca: Per me un' amica

Brava! Hai indovinato. Leggiamo cosa dice il biglietto scritto dai suoi genitori. Cosa ci hanno detto questi quattro oggetti?

Alessandro To: È una bimba!

Sì, perché a questa bimba cosa le piace in particolare secondo voi?

Elena: I gatti

Lorenzo M: Barbie

Sara: Ballare e cantare

Bene. Noi abbiamo quattro indizi: le piacciono i gatti, le piace ballare e cantare, le piace giocare con Barbie e le piacciono le caramelle. Chi potrebbe essere?

Giovanni: Greta!

Bravo Giovanni! Come hai fatto a capirlo?

Giovanni: Me l'ha detto la Martina!

Ah... brava Martina! E tu come hai fatto a capirlo?

Martina: Me l'ha detto la Greta!

(risata!!) Ok bimbi però dovete mantenere il segreto! Chiamiamo adesso un bimbo. Nicolò, vieni. Scegli una bustina. Non la tua, però! Cosa c'è qui dentro?

Nicolò: Una macchinina, un Gormito, un supereroe

È un maschio o una femmina, secondo te?

Nicolò: Un maschietto perché ai maschi piacciono i Gormiti e le macchinine.

Leggiamo cosa dice il foglietto. Secondo te chi è?

Nicolò: Luca

Elena: Pietro

Luca: Pietro

Giovanni e Alessandro To: Perché ha detto che non ha paura!

Lorenzo M: Lory V.

Sofia: Mattia

Vi dico io chi è? E' un bimbo che è assente.

Rebecca: Matteo

Elena: Marco

Sì, è Marco! Andiamo avanti. Vieni Siria. Cosa c'è in quest'altra bustina?

Siria: Un ciuccio. Un pesciolino

Vediamo cosa ci racconta il biglietto. A questo bimbo /a piace sciare e sa sciare bene.

Ha vinto una medaglia. È un bimbo o una bimba?

Tutti: Un bimbo!

Greta: Alle To.
Brava! Come hai fatto ad indovinare?

Greta: Perché me l'ha detto lui!
Ma dovete tenerlo per voi!! Vieni Lory. Tira fuori le cose da quest'altra bustina. Cos'è?

Lorenzo V: Una macchina di Cars, una palla
E questi cosa sono?

Lorenzo V: Dei libri
Poi dei...

Lorenzo V: Gattini
Vediamo cosa c'è scritto. Secondo voi è un maschio o una femmina?

Tutti: Un maschio!
(legge il biglietto scritto dai genitori) Chi è?

Mario: Gabriele

Gabriele: No!
Gabriele, tu hai capito chi è questo tuo amico?

Gabriele: Mattia
Come te ne sei accorto?

Gabriele: Perché c'era la macchinina di Cars
Allora conosci le sue preferenze! Bravo!

Giovanni: Anche io lo sapevo perché ha sempre le macchinine di Cars
nell'armadietto.
Chiamiamo un bimbo. Vieni Mario. Cos'è questa?

Mario: Una biro
È una biro?

Mario: No, una matita
E questo? C'è scritto chips

Mario: Sono le patatine
E questa?

Mario: È una mollettina
Cosa ci dice?

Mario: Che è una bimba!
Le piace essere bella... Chi è?

Mario: La Sofia
Bravo! Spiegami da cosa l'hai capito.

Mario: Perché le piace il colore rosa.
Te l'aveva detto?

Mario: Sì, ieri quando è andata via
Prendiamo questo. E' difficile perché ci sono solo delle foto. Vieni Rebecca.
Allora: c'è una foto in piscina, una della recita di Natale, una di due signori in barca.
Leggiamo cosa c'è scritto. E' un bimbo o una bimba?

Rebecca: Un bimbo
Quale indizio ti suggerisce che è un bimbo?

Rebecca: Questa (indica la foto della recita di Natale). E' Mario
Brava! Vieni Gabriele. Cosa c'è in quest'altra bustina? E' un bimbo o una bimba?

Gabriele: Bimba
Perché?

Gabriele: Perché è femmina!
Vediamo cosa c'è scritto. Questa bimba ha due cagnolini. Pippo e Camilla. Gabry chi potrebbe essere?

Gabriele: Elena
Gabriele dice Elena. Voi cosa dite?

Elena: Io non sono quella!

Ludovica A: Emma
Martina: La Ludo
Vi faccio vedere le foto. È la Ludo?
Bimbi: Sì!
Vieni Martina. Prendi. Questo cos'è?
Martina: Un pennarello
Poi...
Martina: Un biglietto di Hello Kitty
E questo?
Martina: Un cd
...con scritto "Zecchino d'oro"...
Martina: Un pezzo di puzzle
E' maschio o femmina?
Tutti: Femmina
Giusto. Chi è?
Martina: Non lo so
Davide: La Siria
Alessandro Tr/Luca: Emma
Proviamo a vedere se è Emma. Sì, è proprio Emma! Vieni Giovanni, che cosa c'è in questa busta?
Giovanni: Beyblade. Una torcia. Una letterina
Leggiamo cosa c'è scritto. La letterina è un numero. Chi può essere?
Giovanni: Per me è un maschio
Secondo voi?
Tutti: Sì!
Giovanni: È Lory V. perché ha sempre queste cose nell'armadietto
Filippo: Alle Tr.
Davide: Alle Tr.
Luca: Anche io dico Alle Tr.
Mattia: per me è Davide
Giovanni: Matteo
Pietro: È Mattia
Sara: No, è Lory V.
Vi faccio vedere la foto. Ha un fratello... è una foto di quando è andato in montagna con suo fratello. Chi è?
Elena: È Pippo
Pippo, sei tu?
Filippo: Sì
Elena, da cosa l'hai indovinato che poteva essere Pippo?
Elena: Dalla faccia della foto!
Sara vieni. Cosa c'è qui dentro?
Sara: C'è un pastello a cera, una molletta, della colla, un lucidalabbra.
Secondo te chi può essere dei tuoi compagni?
Sara: Per me è L'Elena
Perché?
Sara: perché alle volte porta la molletta e porta a scuola sempre il lucida labbra
Elena, sei tu?
Elena: Sì
Brava Sara! Chiamo ora un maschio. Vieni ,Alle. Cosa c'è qui dentro?
Alessandro To: (nomina i giochi)
E' un maschio o una femmina?
Alessandro To: Maschio! C'è Star Wars!!

Leggiamo il foglietto. Secondo te: chi è questo amico?

Alessandro To: Per me è Davide

Sei tu Davide?

Davide: Sì

Ma siete veramente bravi, riuscite a riconoscervi quasi tutti... vi sta divertendo questo gioco?

Bambini/e: Sì!

Allora continuiamo, vieni Lulli.

Ludovica A.: Tata questo è un pesciolino, c'è il cioccolato, un uccello

Sai dire chi può essere questa volta?

Ludovica A.: È un maschio

Perché?

Ludovica A.: Perché c'è anche il dinosauro!

I dinosauri piacciono solo ai maschi secondo te?

Ludovica A.: Sì, sì

Chi è allora?

Ludovica A.: Lory V.

Siete d'accordo con la Lulli?

Sofia: Io dico Gabriele

Lorenzo V.: No, è Mario

Emma: È Pietro

Pietro sei tu?

Pietro: Sì, perché a me piace costruire!

Luca vieni tu! Cosa c'è qui dentro?

Luca: Una rana, un sasso, una borsetta

Luca: Non lo so chi è

Chiediamo ad Emma se ti può aiutare?

Luca: Sì

Secondo te è una bimba o un bimbo Emma?

Emma: Per me è una bimba perché c'è una borsetta

Proviamo a guardare, Luca e Emma, che cosa c'è in questa borsina.

Luca e Emma: È la Greta

Vieni, Mattia...

Mattia: C'è una pizza, un righello....

... un biglietto d'aereo Miami-Madrid, c'è un tesserino della scuola di sci...

Secondo te è un bimbo o una bimba?

Mattia: Secondo me è un bimbo perché gli piace la pizza... è Gabriele

Sì, è proprio lui! Vieni Emma, che cosa c'è qui dentro?

Emma: Una macchinina, un camion dei pompieri, secondo me è un maschio perché gli piace giocare con le macchinine

Secondo te è un maschio perché gioca anche a calcio? Chi è secondo te?

Emma: Non lo so

Proviamo allora a sentire cosa ci dice Elena

Elena: È Giovanni

Perché?

Elena: Perché gli piace giocare con le macchinine

Te l'ha detto lui?

Elena: Sì

Brava! Vieni Elena, scegli una bustina.

Elena: È una femmina

Chi è?

Elena: Per me la Sara

Hai indovinato anche questa volta , brava!

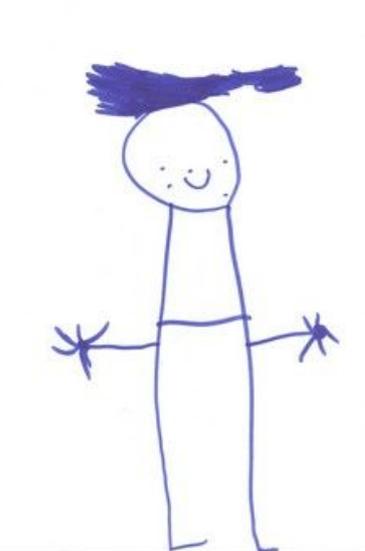
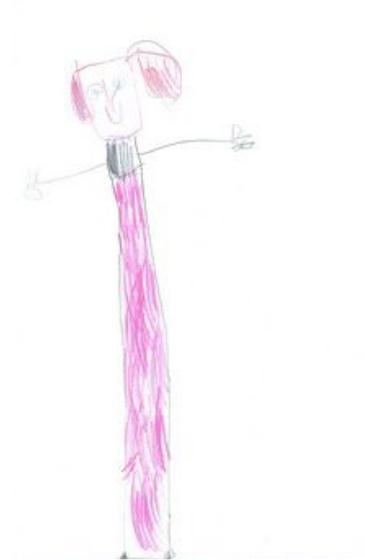
*Bravi anche tutti i bimbi che hanno partecipato con entusiasmo in questo gioco...
Ora non ci rimane che appendere tutte le bustine con le vostre foto nell'albero della nostra sezione, così lasciamo a scuola le nostre tracce e possiamo tenerle sempre con noi. Cosa ne dite?*





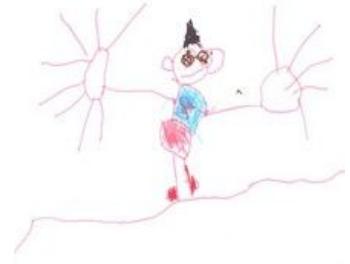


proviamo
a disegnare
il nostro corpo
con tecniche diverse:
pennarelli a punta
fine e pastelli a cera





e poi



disegnamo



il nostro



amico del cuore



conversazione individuale sul disegno dell'amico

- Ludovica Tr: Io ho disegnato la Sofia, è coi capelli neri, gli occhi ce l'ha marroni. Lei mia amica disegniamo sempre insieme a me piace tutto di lei
- Mattia: Gabriele ha i capelli corti marroni, gli occhi neri, ha un naso grande anche le braccia e le gambe sono grandi. Lui è il mio migliore amico giochiamo alle costruzioni
- Martina: Io ho disegnato la Ludovica Tr. Ha i capelli gialli poi il suo vestito è viola. Gli occhi azzurri, il naso grande e la bocca è di colore rosa. Lei è carina mi piace giocare con lei con la Barbie
- Christian: Lorenzo V. perché sì, è mio amico. Ha i capelli marroni e bata (basta)
- Giovanni: Io invece la Siria, gli ho fatto un codino blu e giallo. I suoi capelli son marroni e lunghi. A me piace quando gioca con me alcuni puzzles.
- Sofia: Ho disegnato la Ludovica Tr. È la mia migliore amica perché è brava e bella. È alta, ha i capelli gialli e gli occhi celesti. A me piace perché è molto bella.
- Giulia: Ho disegnato la Sofia perché è simpatica. Ha i capelli marroni, sono un po' lunghi e un po' cortini, ho disegnato le sue mani con le dita e il palmo. Le orecchie non si vedono molto perché sono nascoste dai capelli.
- Nicolò: Matteo perché è il migliore amico. Ha i capelli marroni e gli occhi verdi, è magro e alto. Mi piace le magliettine che si mette, sono tante; come quella che si è messa oggi, è un po' grigia e un po' verde.
- Alessandro To: Lorenzo M. gioca sempre con me e poi mi regala sempre delle cose, una carta di Ben 10, Pokemon ma anche una carta qualunque. Ha i capelli forse lisci, sono biondi e un po' castani. Quando arriva la mattina non è mio amico perché io gli faccio fare dei giochi divertenti.
- Mario: Gabriele. Ha i capelli castani, gli occhi verdi, le orecchie sono piccole; è alto e magro. Gabriele è il mio migliore amico anche perché gioca sempre con me con le costruzioni. è simpatico.
- Mattia: Ho disegnato Gabriele perché è mio amico. I suoi capelli sono marroni, il naso grande. Lui è grande perché è cresciuto; prima era piccolo, adesso è alto.
- Rebecca: Elena. è con i capelli neri, sono ricci e sono corti. Gli occhi verdi. Un po' alta e magra. L'ho disegnata perché mi piaceva tutto il corpo. Ho disegnato la faccia, gli occhi, il collo e il vestito.
- Elena: Ho disegnato la Sara perché è mia amica. è bella e bassa; mi piacciono i suoi capelli perché sono profumati. Mi piacciono le braccia, sono lunghe e morbide. Il suo corpo è bello perché ha anche delle belle gambe.
- Siria: Ho disegnato la Sara perché tanto tempo fa era mia amica, adesso è amica di Elena e Rebecca. è un po' alta e un po' bassa. Ho fatto la testa, una bocca, un naso, gli occhi un po' grandi e un po' piccoli.
- Sara: Ho disegnato la Rebecca perché mi piace molto stare con lei. Ha i capelli un po' corti marroncini. è alta. Le sue gambe sono *altine* e le sue braccia lunghe e magre. è simpatica perché leggiamo sempre insieme: Biancaneve e i sette nani, Cappuccetto rosso.

sagoma dell'amico



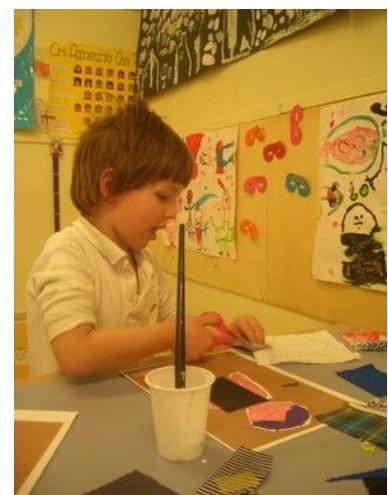
coloriamo il disegno di una sagoma

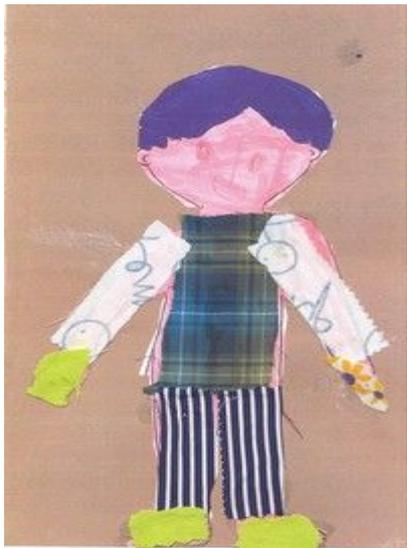


lo ritagliamo e riattacciamo le sue parti su un cartoncino



infine vestiamo la sagoma ricostruita





cOsA AccADE

SE PRENDIAMO DEI RITAGLI DI GIORNALE, LI

MESCOLIAMO E POI LI ATTACCHIAMO?

COSE MOLTO BUFBE E DIVERTenti....



il corpo in movimento

psicomotricità

Scopriamo che possiamo usare il nostro corpo per immaginare mondi e storie diverse.



a che cosa servirà
questo telo bianco?

è il tendone del circo!
usando le braccia lo muoviamo
come il mare...



...ci rotoliamo sopra...

ecco il domatore
e i leoni
che passano
nel cerchio di fuoco



gli equilibristi



pronti...

...partenza...

...via!



gli acrobati



la verticale



e i giocolieri



tracce odorose

conversazione a grande gruppo

Bimbi avete visto sul tavolino cosa abbiamo predisposto per voi?

Sara: Sì, che bello, quante cose profumate!

Infatti, abbiamo pensato di chiamarvi uno per volta: vi bendiamo così non vedete, ma provate a sentire solo con il vostro nasino che profumi possono essere. Cosa ne dite, proviamo a fare questa attività?

Bambini e bambine: Sì!

Cominciamo con Alle Tr. Ti faccio sentire l'odore di una cosa e tu devi indovinare che cos'è (cannella)

Alessandro Tr: È dolce

Ti piace? Hai mai sentito quest'odore?

Alessandro Tr: No

A cosa ti fa pensare questo odore?

Alessandro Tr: Non lo so...

Allora proviamo con un altro profumo?

Alessandro Tr: Sì, okay

Prova a sentire. (finocchio) Che odore ha?

Alessandro Tr: Per me è cattivo

Non ti piace?

Alessandro Tr: No, proprio no

Adesso ti faccio sentire questo (bagnoschiama zenzero e lime)

Alessandro Tr: Questo sì, mi sembra del cioccolato

Ti tolgo la benda così ti faccio vedere cosa ti ho fatto sentire. Questa era cannella, questi sono semi di finocchio e questo che ti piaceva tanto è un bagnoschiama con zenzero e lime. Viene Pietro adesso. Sentiamo questo profumo. (orzo)

Pietro: Cioccolata. Mi sembra che sia della farina di cioccolata

Ti faccio sentire un altro profumo (limone)

Pietro: Sembra dell'odore di arancio. è buono

Vediamo che cos'è... Questo è limone, sei stato bravo, ci sei andato vicino. E' sempre un agrume. Questo è orzo.

Sofia: Io una volta l'ho bevuto nel latte!

Sì è vero, si mette nel latte.

Adesso viene Gabriele. Ti faccio sentire un profumo diverso. Com'è questo profumo? (origano)

Gabriele: Buono

Cosa potrebbe essere?

Gabriele: Non lo so

Questo che cos'è? (bagnoschiama al cioccolato bianco)

Gabriele: È un odore buono, è dolce

Che cosa potrebbe essere?

Gabriele: Una crema

Di che profumo potrebbe essere una crema?

Mario: Di fragola

Gabriele, è odore di fragola?

Gabriele: No, è olio

Ti faccio vedere cosa ti ho fatto sentire. Il primo era origano, quello che si mette sui pomodori. E questa è una crema con un odore che ti piace perché è al cioccolato bianco. Chiamiamo una bimba: Greta. Proviamo a sentire quest'odore. (essenza brezza marina)

Gabriele: Secondo me è una crema

Cosa ti fa venire in mente?

Gabriele: Un fiore

Quale fiore?

Gabriele: Una margherita

Proviamo a sentire questo (yogurt). E' un odore buono?

Gabriele: Sì, sa di piscialetto

Cosa ti sembra?

Gabriele: Un olio

Il primo era un essenza, questo invece era yogurt alla pesca. Vieni, Lorenzo Vitiello, ti faccio sentire un odore buonissimo (olio di cocco).

Lorenzo V: È un odore di profumo

E com'è fatto?

Lorenzo V: Con la crema

Che crema è?

Lorenzo V: Crema gialla

Proviamo questa (camomilla)...

Lorenzo V.: È come il pattume!

Ti ho fatto sentire questo profumo e la camomilla. Chi chiamiamo? Mario! Ti faccio sentire questo (antizanzare)

Mario: È alcool

E' un odore gradevole o sgradevole?

Mario: Gradevole

Prova a sentire questo (origano). Senti anche il rumore che fa...

Mario: Ha odore di ceramica

Come? Ceramica? E che cosa possono essere queste cose che fanno rumore?

Mario: Quell'odore di olio...

Quello che hai sentito tu era Off, lo spray per allontanare le zanzare!

Mario: *(ride)* Quello delle zanzare?

E' proprio questo, l'altro è l'origano.

Davide, vieni. Adesso facciamo sentire un profumo a testa , così riusciamo a giocare tutti. Ti faccio sentire questo (olio di cocco); che cos'è secondo te?

Davide: Non lo sento

Cosa ti fa venire in mente?

Davide: Mi sembra alcool , quello per le mosche

Pensaci, potrebbe essere un olio, qualcosa da mangiare...

Davide: Per me è un olio

Ma che tipo di olio?

Davide: Sai, quello di ciccia

In realtà, bravo ,hai quasi indovinato; è olio di cocco. Vieni Rebecca. Ti faccio sentire questo (deodorante all'orchidea). Che cosa potrebbe essere?

Rebecca: Borotalco

Come ti sembra?

Rebecca: Buono

Perché? Cosa ti fa pensare?

Rebecca: Che si mette addosso

Bene allora cosa potrebbe essere?

Rebecca: Un olio?

E' un profumo con i fiori di orchidea. Viene adesso Luca. Sei pronto? È una fragranza buona (vaniglia)...

Luca: Di seme

Cosa ti ricorda?

Luca: Il limone

Guarda che cos'è. È un'essenza che si mette in casa, alla vaniglia.

Mattia vieni. Cos'è questo? (limone)

Mattia: Limone.,

Vediamo se è vero... bravo! Come te ne sei accorto?

Mattia: Era forte

Ma era gradevole o sgradevole?

Mattia: Gradevole

Viene adesso Emma. Ti faccio sentire una cosa che secondo me a te piace tanto (bagnoschiama al cioccolato bianco). Com'è?

Emma: È buono

Che cosa ti fa venire in mente?

Emma: Non lo so

E' la crema al cioccolato bianco. Vieni Matteo.. Cosa ti sembra? (essenza marina)

Mattia: Odore di bagno

A che cosa ti fa pensare?

Mattia: Il bagno di mia madre

Vieni Chenhao. Che odore ha? (zenzero e lime)

Chanhao: Non lo so

Era zenzero e lime. Vieni Alle To. Cos'è quest'odorino?

Alessandro To: Sembra olio di proteine

Ma qual è l'olio di proteine ?

Alessandro To: Perché è un odore così buono...

Secondo te è un olio?

Alessandro To: Sembrano dei semi

Prova a sentire con le manine che semi sono...

Alessandro To: Di pomodoro

Guarda, sono semi di finocchio. Vieni Sara. Ti faccio sentire un odore.

Sara: Sembra olio dei capelli

Che fragranza ha? Frutta, fiori?

Sara: Per me è una margherita

Guarda, è cioccolato bianco. Vieni Elena. Cosa ti sembra?

Elena: Per me, camomilla

Brava, è proprio camomilla. Vieni Luovica Tr.

Ludovica Tr: Cioccolata

Ti piace?

Ludovica Tr: Sì, è gradevole

A cosa ti fa pensare?

Ludovica Tr: Alla cioccolata

Guarda: è orzo. Vieni Sofia. Vediamo se Sofia indovina. Prova a sentire che cosa potrebbe essere questo (cannella).

Sofia: Sembra camomilla

Perché ti fa pensare alla camomilla? È buono o cattivo l'odore?

Sofia: Buono

Era cannella: è quell'essenza che si mette nelle torte. Cristian, ti faccio sentire una cosa.

Christian: È un fiore

Che fiore?

Christian: Di fragola

Ci sei andato vicino, è un fiore: l' orchidea. La fragola, però, non è un fiore, è un frutto.

Nicolò. Cos'è? (yogurt)

Nicolò: È buono

Cosa ti ricorda?

Nicolò: La cioccolata

Era yogurt alla pesca. Pippo vieni. Che cos'è? (olio di cocco)

Pippo: Odore di margherita

Era olio al cocco. Vieni Marco. Cos'è? (origano)

Marco: Non lo so

Cambiamo odore?

Marco: Sì

Senti questo...

Marco: Mi dà fastidio al naso

Cosa potrebbe essere?

Marco: Olio

Di cosa?

Marco: Mela

Vediamo che cos'è. È limone. Vieni Giulia. Ti faccio sentire una cosa buonissima (cioccolato bianco).

Giulia: Fragola

Che cosa potrebbe essere?

Giulia: Un olio profumato. È buono

Cosa ti fa ricordare?

Giulia: La crema della mia mamma

Guarda, è un latte al cioccolato bianco. La usa anche la tua mamma questa crema?

Giulia: Sì...



il graffito



i bambini e le bambine

ludovica ancarani

elena biagini

marco braglia

sara de col

matteo del torto

christian di muro

mattia deiana

sofia duzzi

martina fiorani

rebecca galvani

gabriele gatti

emma giglioli

chenhao jin

giovanni lodi

giulia lombardi

greta malpighi

lorenzo mantovani

pietro luigi muscio

davide oddolini

mario adriano otranto

nicolò panzani

luca pecorari

filippo razzoli

siria sampirisi

alessandro tonioni

ludovica trevisi

alessandro triches

lorenzo vitiello